

L'intervento di Iacovacci

«SocioSanitaria, conti in rosso: un disastro annunciato»

Il consigliere denuncia oltre mezzo milione di euro di debiti accumulati dal 2013

SONNINO

LUCAMORAZZANO

■ Più di mezzo milione di euro di debiti per la SocioSanitaria Sonninese. È questa la situazione delineata dal consigliere di minoranza Dario Iacovacci di fronte alla risposta avuta sulla sua interrogazione in merito alla situazione economica e finanziaria dell'azienda municipalizzata del Comune di Sonnino, per il quale svolge vari servizi, ha mosso una mozione in merito. Iacovacci argomenta: «Quello della SocioSanitaria è un disastro annunciato. Un debito da 538mila euro verso l'erario e altri ingenti debiti verso fornitori». Debiti che sono figli di scelte

L'AFFONDO: «LA VERITÀ STA FINALMENTE EMERGENDO IN TUTTA LA SUA GRAVITÀ»

scellerate dal 2013 ad oggi. «La verità sta finalmente emergendo in tutta la sua gravità. Il debito di oltre mezzo milione di euro non è un fulmine a ciel sereno, ma il risultato di una gestione finanziaria allegra e di scelte politiche miopi che partono da lontano». Il consigliere di opposizione Dario Iacovacci commenta con fermezza i dati ufficiali contenuti nella risposta all'interrogazione protocollata il 10 marzo 2026. Secondo l'analisi di Iacovacci, la sofferenza della società partecipata ha un'origine precisa, nell'anno 2013. «L'allora amministrazione, guidata dall'attuale vice sindaco Luciano De Angelis, avrebbe affidato oltre un milione di euro di servizi aggiuntivi alla società senza però garantirne il tempestivo pagamento. Solo anni dopo si è giunti a un piano di rateizzazione, una manovra tardiva che ha innescato una lunga agonia



A sinistra una foto panoramica del comune di Sonnino, mentre in basso il consigliere Dario Iacovacci



finanziaria, prosciugando la liquidità e portando la società all'attuale paralisi». La relazione della Dirigente finanziaria comunale, fotografa un'esposizione verso l'erario pari a 538.562,35 euro di cui 387.671,48 euro di Iva non versata; 112.257,65 euro di ritenute dipendenti e circa 38.000 euro di altre pendenze (Tfr e addizionali). Iacovacci non fa sconti e attacca: «A farne le spese sono sempre i lavoratori. Le giustificazioni fornite dalla società non convincono. È inaccettabile che, per coprire anni di mancata programmazione, oggi si parli di riduzione del personale e tagli all'orario lavorativo, partendo dal settore farmaceutico. Così come appare iniqua l'avvio di interlocuzioni sindacali per il pensionamento anticipato dei dipendenti previsto nel piano di ristrutturazione». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA